Anno XIV N. 54 — Udine, Sabato 7 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le rivelazioni di Corazzini

SULLE INFAMIE COMMESSE A MASSAUA

Al riassunto datone, facciamo seguire il testo della corrispondenza inandata dal sig. Corazzini alla *Tribuna* intorno alle infamie commesse per opera del tenente dei carabinieri Livraghi e dal frammassone Cagnassi:

Vi scrivo sotto l'impressione di orribili rivelazioni, dovute all'amministrazione civile interna della colonia, e che son tali da far raccappricciare il meno scrupoloso arnese del peggiore dei Governi.

Ne io crederei alle infamie che sto per narrarvi, se di queste non avessi la più irrefutabile delle prove.

Si tratta sempre dell'onesto Livraghi così leggermente fatto scappare, e del non meno onesto Cagnassi, che non vorrei si tentasse di far scappare in un'altra maniera!

Tra le carte rinvenute nell'ufficio del Cagnassi trovavasi una nota a mano del Cagnassi stesso, degli amici e seguaci di Aman Kantibai, già condannato a morte dal tribunale di Massaua, sentenza poi commutata nei lavori forzati a vita.

Al nome di certo Ligg Hagos si scorgeva sulla nota, proposta, una croce in inchiostro rosso.

Ligg Hagos era uomo ricco, come gli altri contro i quali aveva congiurato la *tenebrosa, orrenda cammorra* Cagnassi-Livraghi; così nella autorità giudiziaria deve essersi nato il dubbio che Hagos, non più visto in Massaua, fosse stato assassinato.

Iniziate tosto le prime indagini, condotte con grande perizia, sembra abbiano dato risultati schiaccianti, in ispecie contro il Livraghi.

Mentre i testimoni venivano intesi, poco a poco spuntavano i dati di un altro misterioso omicidio, finchè nel procedimento altri se ne sono scoperti, « e tutti commessi « dalla polizia indigena d'ordine del tenente « Livraghi dei reali carabinieri come diret- « tore della polizia locale.

Ligg Hagos era sparito ad un tratto: una notte, condotto in un agguato da due guardie indigene, era stato finito a colpi di rivoltella; ignoro dove fosse nascosto il cadavere, ma è indubitato che l'omicidio fruttò denaro a chi lo commise.

Il secondo assassinio veniva commesso in persona *del negoziante abissino* Ajutù Getehon.

Secondo le ricerche iniziate, il Getehon sarebbe scomparso verso il dicembre del 1889. Il povero diavolo era riconosciuto come capo degli abissini dimoranti in Massaua, e possedeva una certa relativa ricchezza, forse un centinaio di mila lire.

Risulta dalle indagini e mi viene confermato da persone degne di ogni fede, che il *Livraghi pare, ad istigazione del Cagnassi* ne ordinò l'arresto, coll'intendimento di carpire alla buona fede del generale Baldissera una parte del denaro sequestratogli come preda di guerra.

Ed infatti ricorderete come si spargesse in Italia un anno fa la notizia che al Getehon fossero stati sequestrati 15 mila talleri, insieme ad una carta (sempre il solito espediente) la quale dimostrava che tale somma apparteneva a Ras Alula, architettandosi in tal modo contro il Getehon anche l'accusa di tradimento.

Il Livraghi stesso sequestrò la somma, operando l'arresto e la depositò nella Cassa militare, affermando aver raccolto dalle prime deposizioni del Getehon, che quel danaro doveva servire all'acquisto di armi e munizioni evidentemente contro l'Italia.

Ed invece l'infelice, constami, si raccomandava a tutti quanti aveva attorno, perchè chiamassero i suoi amici e più rispettabili *commercianti* arabi e baniani, che avrebbero provato e guarentito che quel denaro era sua legittima proprietà.

Vista assai difficile la prova del tradimento innanzi al tribunale, si pensò a sopprimerlo.

Il Getehon, in una sera del decembre 1889, fu condotto verso le 11 per la desolata, oscura e deserta strada di Archico.

Lo conducevano il tenente *Livraghi*, il brigadiere Ombarak Idris e le guardie Bakit Mohamed, Mussa, Hamed Said ed Hamed Ali in servizio fino a questi ultimi giorni. A metà della *Strada di Archico* il Getehon fu trascinato in una gola di monti ed ivi dal brigadiere atterrato con due colpi di revolver. Ma siccome l'infelice si rialzava chiedendo pietà, gli assassini lo finirono a colpi di pietra e di randello.

Atroce particolare: la fossa era già preparata lì presso, non vi fu bisogno che di gettarvelo dentro.

Il *tenente Livraghi* a cavallo assisteva all'esecuzione e ne scese soltanto per accertarsi accendendo un fiammifero e passandolo sulla bocca semiaperta dell'infelice che aveva cessato di respirare.

Allora coprirono la fossa e il Livraghi, trascinando la terra coi piedi, aiutò a coprirla.

Poi rimontò a cavallo e rientrò a Massaua come di ritorno dalla passeggiata.

L'autorità, veramente un po' tardi, ma in tempo per provare i primi benefici effetti dell'alba di un ordinamento civile, ha proceduto *in questi giorni all'arresto del* brigadiere di pubblica sicurezza Ombarek Idris e dei suoi bravi.

Messi nei primi interrogatori colle spalle al muro, costoro hanno dovuto rilevare altre infamie, altri delitti, commessi sempre d'ordine del tenente Livraghi che non è possibile operasse solo e di puro capriccio ma fa supporre la connivenza di altri cointeressati e perciò sempre del Cagnassi, allora *reggente il doppio segretariato* degli affari coloniali e degli affari indigeni.

E tra questi nuovi delitti noto l'omicidio di Osman.

Su questo assassinio ho, per mia inchiesta personale, particolari orribili.

Naib Osman, un vecchio santone mussulmano, veniva arrestato dietro rapporto del Livraghi e per insinuazione di Adam Aga, suo emulo, quale capo di Archico e dintorni.

Fu evidentemente una vendetta personale in Adam ed è perciò che in questi *ultimi tempi Livraghi sapendo* Adam al giorno di tale infamia, cercò sopprimerlo come gli altri.

Osman fu consegnato regolarmente, come risulta, dai carabinieri d'Archico ai carabinieri di Massaua e da quel momento è sparito!

Fino a ieri si fece credere al fratello Naib di Monkullo ed agli altri della famiglia, che Osman era stato deportato in Italia.

Mi consta invece in modo positivo, e di questi particolari, assumo tutta la responsabilità che una sera imprecisata dell'anno passato, Naib Osman fu trascinato verso la strada di Emberemi dalle solite guardie.

Il tenente Livraghi a cavallo le seguiva.

Giunti a pochi chilometri da Massaua Livraghi scese da cavallo e ordinò a due guardie di scavare una fossa, quindi fece dire ad Osman che quella era per lui.

Il disgraziato gli si gettò innanzi chiedendo pietà, ma il Livraghi ridendo spasmodicamente lo fece rialzare e rifiutandosi i mussulmani di ucciderlo, impugnando il revolver l'uccise con due colpi di *propria* mano. Poi risalito tranquillamente a cavallo, aspettò fumando una sigaretta che i suoi degni compagni gettassero il cadavere nella fossa e lo ricoprissero. Aggiungo che per ispianare il terreno smosso egli vi passò sopra tre o quattro volte col cavallo facendolo caracollare allegramente sulla fossa della vittima forse sotterrata ancor palpitante

La medesima sorte ebbe a subire uno scherif, di cui mi sfugge il nome, amico e seguace di Kantibai Aman.

Anche costui fu arrestato senza apparente ragione, e senza mandato giudiziario. Forse solo scopo del Livraghi fu quello di svaligiarlo; e si ha forti ragioni per supporre che il Cagnassi non ignorasse il delitto.

Anche questo scherif fu assassinato sulle vie di Emberemi dallo stesso brigadiere e dalle stesse guardie.

E non dubito che l'istruttoria non sia per accettare e provare l'omicidio di altri tre abissini nelle stesse forme soppressi.

***

Dopo questo quadro che effetto potranno farvi le concussioni perpetrate dal Livraghi?

Però non è il caso di trascurarle nello sfondo del foschissimo quadro.

Mi consta che dopo il decreto emanato *dal generale Baldissera contro* la vendita e l'uso dell'*Hascihs* (canape indiano, inebriante peggio dell'oppio) la combriccola della polizia indigena, capitanata dal tenente dei carabinieri, aveva organizzato questo giuochetto. Una guardia di pubblica sicurezza (!!!) travestita entrava nelle botteghe dei più ricchi negozianti arabi, baniani e anche greci. Comprava qualche cosa, beveva e nascondeva intanto un sacchettino di *Hascihs* in mezzo ai sacchi o dietro una scansia.

Un minuto dopo entravano le guardie in uniforme, perquisivano, trovavano l'Hascish e arrestavano il padrone.

In carcere compariva il tenente Livraghi oppure il maresciallo Abdunacun (oggi scappato, vedi stranezza! come il Livraghi) si stabiliva il prezzo di ricatto, si giurava il segreto, e l'arrestato, previo il pagamento, era posto in libertà.

In questo modo a molti furono estorte centinaia di *talleri*, e trecento *tutti* assieme ad un solo commerciante greco, onesta persona, che timoroso di soppressione, si guardò bene di parlarne finora.

***

Si giunse al punto di assassinare un abissino nella carcere, perchè si rifiutava d'uscirne in compagnia delle guardie essendosi insospettito della partenza senza ritorno di altri due suoi compagni.

Ed Ibraim Hal, uno dei confidenti del Cagnassi, quando si temette potesse parlare, fu imprigionato dal Livraghi e tenuto tre giorni chiuso senza mangiare nè bere in un carcere solitario e appartato.

Una sera il brigadiere e le solite guardie lo cacciarono in un sambuk (come facevano per lo più ai *soppriméndi*) e lo spedirono per ignoto destino.

Fortuna per lui, presso la costa, il mare rovesciò il sambuk, e potè salvarsi prima a nuoto e poi a gambe.... Lo so dalla sua stessa bocca.

Probabilmente alla combriccola erano affiliati il Mussa El Accad da una parte, ed Adam dall'altra. Così si comprende l'intenzione, *come chiusa dell'onesto lavoro*, di sopprimerli entrambi.

Vengo a sapere infatti che un altro nemico personale di Adam, un ricco orefice arabo di Archico, era stato designato alla soppressione. Vi è sfuggito per un caso fortuito... Sembra che sia stato avvertito in tempo da un amico, ch'era tra coloro che dovevano fargli il servizio.

Ma troppo alla lunga andrei volendovi denunziare tutte le infamie scoperte!

***

Tutte le guardie e graduati della polizia

---

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

O. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— È certo, signor dottore?

— Indubitabile.

— Ed *ella risponderebbe della* mia salute?.. intendo della mia salute intellettuale.

— Per quanto l'uomo — essere limitato — può rispondere del suo simile.

— E non prevede ella nessun caso in cui il turbamento della mia mente possa riapparire?

— Signorina, io non sono materialista, sebbene medico, e so che l'avvenire appartiene a Dio; ma la scienza umana, in quanto concerne la sua persona, mi sembra debba giudicare nel modo più favorevole.

Eugenio e i suoi ospiti assistevano a questa scena con trepidazione. Maria, con aspetto grave, quasi solenne, teneva gli occhi fissi nel volto impassibile del dottore, come avesse voluto leggere in quello sguardo.

— Dottore, riprese poi con una energia da cui appariva come ella si afferrasse alla suprema speranza, dottore... se ella avesse un figlio... se sognasse per la sua vecchiaia le gioie di una nuova famiglia... mi darebbe ella per moglie a suo figlio?

Eugenio si sentì la fronte bagnata da fredde goccie di sudore. L'uomo della scienza non perdette però punto la sua impassibilità, ma con voce solenne rispose:

Direi a questo figlio amatissimo: tutte le apparenze sono favorevoli, tutte le speranze sono ben fondate, tutto ti sorride. La scienza, che non è tuttavia infallibile, fa i pronostici più rassicuranti. Se la tua felicità è là, accettala, e ringraziane il cielo; poichè non altrove può giudicarsi con assoluta certezza della base delle umane speranze. Gli direi ancora che, non potendo penetrarsi i disegni eterni, i quali possono un giorno dar torto alle nostre opinioni, egli esamini il suo cuore, le sue forze, la sua volontà, per poter resistere in caso alla prova. Fatto questo supremo esame davanti alla sua coscienza, se si sente forte così da accettare l'avvenire qual possa essere, s'avanzi sorridente e senza paura.

Terminando con un sorriso queste alte e confortanti parole, il dottore mosse verso il luogo dove l'attendeva la sua vettura. Il signor di Beauplan lo seguiva lietissimo per il risultato del suo stratagemma. La sua fiducia del dotto uomo era estrema, e il consulto gli pareva contraddistinto dalla più grande franchezza.

— Dunque, dottore... tutto quello che ella ha detto...

— Ho parlato colla mia coscienza.

Anche la signora di Beauplan non rifiniva di ringraziarlo.

— A rivederci, signora, le disse il dottore sedendosi nella vettura. La scienza ha portato un po' di luce, la provvidenza farà il resto.

Le parole del valente medico avevano lasciato i due giovani muti, immobili, felici. Eugenio scrutava il suo cuore, la sua coscienza, e si sentiva forte abbastanza per accettare l'avvenire. Maria aveva riacquistata la fiducia dopo le torture terribili del dubbio.

— Se fossi figlio del dottore... cominciò Eugenio.

— Le direi: esamini profondamente il suo cuore, il suo animo, lo interruppe ella.

— Ciò è già fatto, Maria.

— E la risposta?

— Seguire il cuore che mi chiama verso chi ha sofferto.

— E se le sofferenze ricomparissero?

— Ormai saremo in due a sopportarle.

— Dunque sia come ella vuole, cuore generoso, esclamò Maria colla gioia nel volto.

XIX

Il colonnello di Rollezan, giunto da Parigi, entrò una sera nella sala del castello di Brix con un aspetto particolarmente soddisfatto.

— *Che c'è dunque di nuovo, cugino? gli* chiese Leonilde con aria di noncuranza.

— Che c'è? Prima di tutto son proprio contento della sollecitudine che ella mi dimostra.

Leonilde si strinse nelle spalle, non curandosi punto di mostrare la più piccola civetteria col povero colonnello, il quale s'era fatto vecchio d'assai, curvo della persona brontolone.

— Ma ora non s'è avvezzi, aggiunse la vedova, a vederla coll'aria allegra.

— L'avrei sempre avuta, cugina, l'aria allegra se ella avesse voluto.

— O, siamo alle solite.

— Via, via, non s'adiri, cugina, io tacerò.

— Ma finalmente quale è la causa della sua gioia questa sera?

— E bene, ho visto il suo nemico, ritornato dai suoi viaggi; ha qualche anno di più, ma l'aspetto è mutato di poco.

— Chi mai?

— Il più capriccioso degli uomini.

— Ma lasciamo gli enigmi.

— L'ingegnere Montrel, via.

— Ella parla dell'ingegnere Montrel trattandolo da nemico?

— Certamente, cugina.

— Allora dica nemico suo, ma non mio.

— E pure ha distrutto il suo riposo.

— E il mio buon cugino se ne addolora molto.

— Dunque la condotta del signor Montrel ha trovato compatimento presso di lei?

— Un errore fatale potè separarci.

— Sì fatale, profondo, e che apre un abisso *ogni di maggiore*, disse il *colonnello*.

— Non ho mai disperato però di vederlo, da uomo leale, riparare i suoi torti.

— Deve convenire che il signor Montrel ha lasciato passare troppo tempo perchè si possa fare assegnamento.

(Continua)

indigena, implicati in questa tenebrosa rete di delitti e ladroncinii, furono, come ho detto, a questi giorni arrestati e l'autorità giudiziaria procede alla istruzione del nuovo processo.

In verità, se è con questi mezzi e con tali uomini che noi pretendiamo portare la civiltà in paesi barbari, io comprendo la ribellione per cacciarcene.

Malversazioni, assassinii, ruberie, omicidi officiali, saccheggi in casa da innocenti persone, processi organizzati e architettati, calunnie per sopprimere e derubare i ricchi, ecco l'indegno spettacolo che presentiamo alla attonita Europa.

E di tale situazione i Cagnassi e i Livraghi non sono che la manifestazione esteriore, la pustola che tradisce la lue del sangue.

Ben più in alto ricade la responsabilità di questi fatti.

Caprivi pensa ai mezzi per reprimere la rivoluzione sociale

L'Agenzia Stefani ci ha recato un piccolo sunto delle dichiarazioni fatte dal cancelliere Caprivi nel Reichstag tedesco mentre si discuteva sui premi di rafferma per i sott'ufficiali. Ora che ci sono giunti i resoconti ufficiali delle discussioni nel Reichstag leggiamo parole notevelissime pronunziate da Caprivi sui mezzi a cui il governo tedesco ricorrerebbe quando i socialisti credessero di lasciare le teorie dell'evoluzione per seguire quelle della rivoluzione.

Il Caprivi desidera ardentemente di avere buoni e bravi ufficiali, poichè non vede impossibile il caso di una repressione sanguinosa di eventuali moti socialisti.

« Se un giorno — sono sue parole testuali — dovremo combattere i socialisti democratici, avremo bisogno di una lotta di tal natura di molto maggiore disciplina che non sia richiesta in una guerra contro il nemico estero. Davanti al nemico anche truppe mediocri possono fare prodigi di valore e sacrificio sotto l'impulso del patriottismo.

« Ma la lotta nelle vie è deprimente. Non v'è nulla che valga ad elevare il sentimento dei soldati, manca l'ardor bellicoso, e ciascuno sente che combatte dei concittadini. In cosiffatte lotte abbisognano di sott'ufficiali diversi da quelli che occorrono in una guerra esteriore.

Questa rude dichiarazione ci meraviglia non poco, specialmente quando si pensi alla luna di miele fra l'imperatore Guglielmo ed i socialisti. Pareva quasi allora che l'Imperatore tedesco volesse prevenire il socialismo, ponendovisi alla testa. Ora invece, a quanto pare, gli avvenimenti avrebbero fatto persuaso Guglielmo ed il suo Governo che il socialismo germanico non è tale da potersi vincere con buone parole, nè facilmente indirizzabile a fini legali con mezzi pacifici. Da una eccessiva dolcezza si passa ora ad una durezza non meno eccessiva. Le dichiarazioni riportate più sopra non lasciano più alcun dubbio sulle intenzioni del Governo a riguardo del socialismo. Facciamo voti che questa nuova politica non abbia a raggiungere uno scopo opposto.

Memorandum ai Vescovi

Il consiglio sanitario viennese ha diretto ai vescovi austriaci un memorandum in cui raccomanda di far iniziare un corso di igiene pubblica in tutti i seminarii.

Fa questa raccomandazione, perchè se l'igiene pubblica bisogni si studi da tutti, è viemaggiormente necessario venga studiata da coloro che si addicono al ministero sacerdotale.

I preti e specialmente quelli che hanno la cura delle anime nelle campagne possono in caso di morte istantanea, di disgrazie, apportare quelle cure che ignorando l'igiene, non saprebbero fare.

Il consiglio sanitario termina il suo memorandum con calda raccomandazione e con la forte speranza che i Vescovi piglino in considerazione le cose esposte nel memorandum.

I DERVISCI

Brutte notizie pervengono dall'interno dell'Africa!

I dervisci, che si dicevano in fuga dopo i combattimenti di Tokar, spuntano minacciosi in vari punti dell'orizzonte. Osman Digma (che *fugge, fugge*) è sul punto d'invadere gli Habab ed i Beni Amor, alla testa di 12,000 uomini. Questi territori sono sotto il protettorato italiano, e vi tiene presidio il maggiore Fara con due sole compagnie indigene. Ma ciò non è tutto.

Le teste dei dervisci spuntano simultaneamente al sud ovest dell'Abissinia, dalla parte di Gondar (a 900 kilom. al sud ovest di Tokar) dove Menelik, re dei re, ha pena a contenerli a forza di regali o di spese. L'esempio del suo predecessore gli fa vedere che coi dervisci non si scherza — « o si paga in scudi o si paga colla testa. »

La marcia dei dervisci è una marea montante che rumoreggia e si slancia sulla riva. Giorni sono si battevano disperatamente contro gli inglesi e li fermavano a Tokar. Oggi si mostrano più numerosi, più baldanzosi in tutti i punti di una vasta frontiera.

La Germania soddisfatta della Francia

Telegrafano da Berlino 5:

Il corrispondente parigino della *National Zeitung*, generalmente benissimo informato, assicura che in seguito alle spiegazioni date spontaneamente dal ministro Freycinet, il cancelliere Caprivi ha riconosciuta l'assoluta correttezza del contegno del governo francese.

Tutti i giornali si mostrano contenti della resipiscenza dei francesi.

La "Vossische Zeitung„ commentando un articolo del « Journal des Débats » dice che le aspirazioni italiane sui territori austriaci potrebbero compromettere la Triplice alleanza più che un ravvicinamento italo-franco.

INAUGURAZIONE DEI RISTAURI nel Santuario di S. Luigi a Castiglione

Riceviamo da Castiglione delle Stiviere:

Essendosi compiti i ristauri del Santuario di S. Luigi, non che abbellitane con nuova pulitura l'urna nella quale stava riposto il teschio del Santo, domenica sera 8 corr., si farà l'apertura di detto Santuario, riportandovi con solenne accompagnamento il venerato teschio, ricollocato coi relativi sigilli nella sua urna da S. E. Mons. Vescovo di Mantova. La processione partirà dal Collegio delle Vergini di Gesù dove la preziosa reliquia trovasi presentemente custodita.

Il lunedì seguente poi, giorno che ricorda appunto la nascita di S. Luigi, si farà solenne festa coll'intervento dei cantori di Montichiari per la Messa solenne, che verrà cantata alle ore 10, dopo la quale terrà discorso il R.mo D. Carlo Pezzotti, già noto per la sua valentia nella sacra eloquenza, ed ora quaresimalista in S. Giovanni di codesta città.

In sul pomeriggio avrà luogo una pubblica e solenne processione colla statua di S. Luigi, alla quale concorreranno le vicine Parrocchie della bresciana diocesi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle 2.25.

Il ministro risponde ad alcune interrogazioni d'interessi locali. Si convalidano nuove elezioni. Si svolge l'interpellanza Bonghi sulla legge per Roma. Baccelli vuole entrare nella discussione senza aver la parola e pretende di poter giustificare gli intendimenti crispini su quella legge, e massime sull'art. 11, che riguarda il riordinamento degli spedali.

Crispi domanda ed ha la parola. Espone i suoi criteri su quell'art. 11 e dichiara che il suo affetto per Roma durerà in eterno.

Nicotera riconosce ottimo il concetto inspiratore della legge, ma impossibile quasi l'applicazione.

Le prime cariche contro i cattolici

Engel, svolgendo la sua interpellanza al ministro degli interni, chiede quali siano gli intendimenti del governo di fronte al partito antinazionale nella provincia di Bergamo, il quale non rifugge da mezzo alcuno per propagare e sostenere l'avversione allo Stato italiano. Ricorda le proteste in favore del potere temporale, le offese continue alla bandiera nazionale e lamenta i favori del governo verso gli organizzatori di tale partito. (!!!)

Nicotera assicura che impedirà si concedano favori ai nemici d'Italia, come non permetterà sia offesa la bandiera nazionale, esprimendo il convincimento che il rispetto alla legge sia stato mantenuto dai suoi predecessori. Assicura pure che se la condotta del rappresentante del Governo nella seduta del Consiglio provinciale di Bergamo del 22 settembre sarà stata biasimevole, provvederà.

Cucchi Luigi nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale di Bergamo dice: Se in quella seduta fossero state pronunciate le accennate parole offensive al re ed alle istituzioni non faccio per vantarmi (ilarità prolungata) avrei saputo mettere a dovere gli oratori. D'altronde i clericali di Bergamo sono persone molto avvedute...

Una voce: Lo sono dappertutto (Si ride; segni di consenso.)

Cucchi Luigi... e cercano col loro contegno di non dar pretesti...

Biancheri interrompendolo: On. Cucchi, venga al fatto, non divaghi.

Cucchi: ha ragione.

Biancheri: Adempio al mio dovere, e lo sa lei che fa così bene il presidente del Consiglio provinciale (lunghissima ilarità).

Cucchi: Allora tralascio di parlare.

Biancheri. Benissimo; ci risparmia una lavata di capo (grande e rumorosa ilarità).

Engel dichiarasi soddisfatti delle dichiarazioni del ministro e mantiene la versione annunciata delle parole pronunziate nel Consiglio provinciale.

La polizia dei costumi

Il presidente annunzia una interrogazione di Cavalli al ministro dell'interno sulla riforma della polizia dei costumi.

Nicotera dice che attende un rapporto di persone tecniche sui miglioramenti da introdursi nel sistema in vigore.

Cavalli augurasi che gli studi si compiano sollecitamente.

I fatti di Massaua

Di Rudinì avverte Colajanni che non potrebbe rispondere prossimamente alla sua interpellanza relativa ai fatti avvenuti a Massaua per opera della polizia e testè rivelati. Ordinerà un'inchiesta per appurare i fatti ed accertare a chi spetti la responsabilità di essi.

Colajanni non consente ad un differimento indeterminato.

Di Rudinì dice che non potrebbe aggiungere altro alle dichiarazioni ora fatte.

Colajanni acconsente alla proposta del ministro.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

ITALIA

Firenze — *Eroismo che costa la vita.* — Scrivono da Firenze che ieri sulla linea ferroviaria di Roma, al passaggio del treno lampo, presso Figline, avvenne un'orribile disgrazia.

La guardia Damaschi vide certo Rigacci slanciarsi sopra il binario. Tosto con impeto generoso si precipitò per salvarlo. Intanto il treno sopraggiunse schiacciando miseramente ambedue.

Il Damaschi aveva già una medaglia al valore civile per altra azione consimile.

Parma — *Siccità ed influenza.* — Scrivono da Parma:

Tanto il torrente Taro quanto il Parma ed il Baganza, si trovano in istato di siccità e quindi i pozzi della città difettano d'acqua: molti sono asciutti, fra i quali quelli di Cittadella, motivo per cui i soldati devono andare ben lontano a prendere l'acqua.

Anche la campagna, se presto non piove, ne risentirà gravi danni.

Nella nostra popolazione vanno manifestandosi numerosi casi di malattia che presentano tutti i sintomi dell'*influenza*.

Roma — *Beneficenza della Gioventù Cattolica.* — Nella fausta ricorrenza della Incoronazione del Sommo Pontefice, fece distribuire gratuitamente a quanti andavano ieri l'altro a provvedersi di zuppa, nelle Cucine Economiche di Via Orbitelli, Via dell'Arancio, a Testaccio e in Via S. Agata dei Goti, una porzione di umido ed una di maccheroni.

— *Per San Gregorio Magno.* — E' stata spedita la lettera Pontificia colla quale le feste per il centenario di San Gregorio Magno sono fissate al 10, 11 e 12 aprile.

Siracusa — *La fuga del Prefetto.* — Si ha da Siracusa:

La fuga notturna e segreta del prefetto Pennino ha qui prodotto una profonda agitazione.

Arrivano tuttodì a Siracusa rappresentanze della provincia reclamando giustizia.

Il giornale il *Tamburo* pubblica accuse terribili contro il Pennino ed altri funzionarii, per corruzioni, immoralità, prepotenze e ingiustizie inaudite.

L'intera provincia invoca insistentemente da governo un'inchiesta coscienziosa nella prefettura, nei municipi e nelle altre amministrazioni dalla quale risulterebbero avvenuti fatti incredibili.

ESTERO

Francia — *Tra operai francesi ed italiani.* — Ad Eussey le Châtel (Côte d'Or) ha avuto luogo l'altro ieri una sanguinosa rissa fra operai francesi ed italiani. La lotta durò oltre mezz'ora. I francesi si servirono delle rivoltelle, mentre gli italiani del coltello e degli utensili del mestiere.

Cinquanta erano i francesi, e gli italiani diciannove o venti.

Due operai francesi rimasero gravemente feriti; un italiano riportò pure una grave ferita.

Accorsa sul luogo la forza, eseguì parecchi arresti. La maggior parte degli arrestati sono italiani.

Le autorità presero energiche misure perchè il triste fatto non abbia a ripetersi. L'italiano ferito sarebbe certo Bellani, milanese.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Buia, 6 marzo 1891.

Lessi con molto piacere l'articoletto del simpatico Zechig inserito nel n. 475, di questo accreditato giornale. Ed è proprio una consolazione il vedere come molti fra gli abbonati del *Cittadino* fanno a gara per procurargli adesso una vita più florida.

Dio voglia che ciò possa giovare per scuotere tanti altri dal letargo. A mio avviso per dar vita ad un giornale non basta nè anco fornirlo di quotidiane notizie, ma è pure necessario di procurargli degl associati, e pensare anche al modo di diffonderlo. Or sono pochi giorni trovandomi a Udine potei constatare con piacere che il *Cittadino Italiano* si trova dovunque dove si vendono o leggono altri giornali; ma io vorrei che il nostro giornale fosse più diffuso anche nei paesi, almeno ne' principali. Non si potrebbe p. e. introdurlo in qualche buona ed agiata famiglia, in cui si sussidia forte la cattiva stampa per la bramosia d'avere quotidianamente tra mani un giornale? Non si potrebbe farlo vendere almeno nei dì festivi sulla piazza del paese da qualche povero fanciulletto, od anche in qualche negozio o privativa? Qui abbiamo già due esercenti dai quali se ne vende circa una decina di copie giornalmente. Forse mi si opporrà che non bisogna eccitato tanto fanatismo ne' paesi per le effemeridi. Ma si può a ciò rispondere che ai nostri giorni se non si leggono i buoni giornali tanto più si leggeranno gli empii e lascivi; eppoi come si fa ad aderire anche in ciò ai fervidi desiderii del S. Padre, e dei nostri Vescovi che con tanto calore raccomandano la diffusione del giornalismo cattolico? E da chi verrà sostenuta la buona stampa anche tra noi, se non dai veri cattolici e specie dal Clero? Io in ciò applaudo all'ottimo desiderio di codesta on. direzione che bramerebbe che il nostro divenisse il giornale il più diffuso della provincia.

***

Reduce l'altra sera da Udine e smontato alla stazione di Manzano, pregai il nostro procaccio a darmi un posticcino sul suo ruotabile. Ma passando per Artegna mi sovvenni d'un inconveniente sul quale più volte avrei ben volontieri esternato il povero mio parere. Gli arteniesi in questi ultimi anni, sia per detto ad onor del vero, hanno migliorato d'assai il loro paese; coll'imbiancatura, e mo' d'esempio, dei locali che fiancheggiano la strada e coll'apporre ai medesimi le relative grende, col munire d'acquedotto il borgo principale e toglierne il ciottolato, ed ultimamente col ristorare, anzi dirò meglio, coll'ampliare e rinnovare quasi radicalmente la Canonica Parrocchiale. Ma fra le cose degne ancora di ristauro, a mio avviso e si non pochi, sarebbe fra le prime di togliere quell'orrida svolta che è in Borgo Buinz, borgo che essendo l'unico che da Artegna mette a Boia, è uno de' più frequentati. A me consta che il nostro comune ha la manutenzione di circa 80 chilometri di strade, laddove quello d'Artegna ne ha 8 soli appena appena; eppure fra noi con la moltiplicità di tante strade non si hanno a deplorare simili inconvenienti. Non credo mai che quel comune si astenga dal togliere quella tortuosità per tema di fare cosa troppo gradita e troppo utile ai nostri buiesi. Non è forse vero che l'utilità è di gran lunga superiore per gli stessi arteniesi, mettendo quella strada alla maggior parte della loro compagna?

E per far sosta ne dirò un'altra solamente. Artegna è munita di fanali, che si accendono almeno quando l'astro notturno non vi supplisce, solo il borgo menzionato è sempre in preda alle più fitte tenebre: si attende adunque qualche sinistro inconveniente prima di provvedere lodevolmente al bisogno?

Derselbe.

Cividale, 6 marzo 1891.

Reduce in patria dopo qualche giorno d'assenza, mi è venuto tra le mani il n. 51 del *Friuli*, e lessi come *Julius* si scaraventa contro il *Forojuliensis* del *Cittadino* per aver osato dire esser buona cosa che il Consiglio Comunale negasse il chiesto sussidio alla Civica Banda, qualora essa non avesse a servire per le feste ecclesiastiche come per le civili. Il desiderio del vostro corrispondente dovrebbe essere preso in considerazione dai nostri reggitori che certo non ignorano che se i Cividalesi bramano vita al Concerto cittadino, chiedono che esso non debba servire solo ai pochi, ma bensì a tutti.

Il Julius del Friuli che chiama papere divertenti i desideri del vostro corrispondente, e che son quelli dei più, dice che meno ci va la Banda nelle processioni, e meglio è; *quia religio munda et immaculata* rifugge da chiassi profani. I Cividalesi, caro Julius, non vogliono chiassi, bensì vorrebbero restituito quel decoro nelle processioni che ci era dato ammirare non molto tempo addietro quando voi ed io muovevamo di pari passo col relativo moccolo in mano, nel dì del *Corpus Domini* e di S. Donato, cadenzando quelle belle marcie dettate dal maestro Candotti, e che si eseguivano dal concerto cittadino di que' dì.

Ridestate le rimembranze dei tempi che furono.

Gisulfo.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. Del Negro D. Antonio Capp. di Luzzana lira 1.

Per il XIII anniversario della consacrazione di SS. Leone XIII

Riceviamo da Portogruaro copia del telegramma spedito a S. S. Leone XIII dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico Pio Rossi, e della risposta con cui la S. di N. S. si compiacque d'impartire l'apostolica benedizione al Clero, seminario e popolo della diocesi di Concordia.

Portogruaro, 6 marzo 1891.

A Sua Santità Papa Leone XIII.

Beatissimo Padre, questo giorno, che segna l'anniversaria vostra incoronazione, ricolma l'animo nostro della più cara e dolce esultanza.

Tutti, ma specialmente il vescovo, di Concordia Capitolo Seminario Clero e buoni fedeli rivolgono lo sguardo alla Santità Vostra, umiliano le più sincere congratulazioni e pregano il Signore che per molti anni ritorni questo bel giorno, e la Corona di gloria che vi cinge la fronte possa presto divenire Corona di Trionfo. Genuflessi ai vostri piedi invocano Apostolica Benedizione.

DOMENICO PIO ROSSI *vescovo*.

Roma, 4 marzo 1891.

A Monsignor Vescovo di Concordia

Santo Padre ringrazia auguri, la benedice cordialmente assieme suo Capitolo, Seminario, Clero e Popolo.

M. Card. RAMPOLLA.

7 Marzo

FESTA DI S. TOMASO D'AQUINO

istituita nel Friuli dal Beato Bertrando PATRIARCA D'AQUILEIA

Laude d'Aquino al Sol, che assiduo brilla!
Il mio pensier sen vola
Al dì che l'alma ne chiamava Cristo
Alla corona eterna,
Sparir sul volte il secolo fu visto,
E vive accesa ancor la sua parola
Da la fiamma superna,
Che i cuor attira a la solenne Scola
Dell'adorata Croce,
Onde la mirra e in una il miel discende
Con ineffabil pace.
Qual'alma ode sua voce,
E non ispregia ogni piacer fallace,
E a bell'opre e sublimi non s'accende?

Italo onor, de' pregi, onde sfavilla
L' almo e mirando corso
Del viver tuo, qual fia che prima or mova
Mia fioca voce al canto?
Dirò di Te, in cui Gesù rinnova
Forte disio di correre a soccorso
Di tanti illusi? e il vanto
Di tor scienza fiaccar? Dirò 'l trascorso
Cammin de' giorni tuoi
Tra sante brame e nobili consigli
Ed il celeste amore
Che tutti i pensier suoi
In Dio tien fisi e si ripurga il core,
Che al Core di Gesù più s'assomigli?

Bestemmia il mondo? Immemore di Dio
Perdesi in rei pensieri?
Tu pronto suggi di Gesù dal seno
Di sua scienza l'ardore,
Che t'empie sì, che nel cammin terreno
Qual angiol scorgi i più sublimi veri!
Al tuo vivo splendore
Veggon gli erranti i falsi lor sentieri,
E dal mortal lor gelo
A nova vita richiamati, il lume
Accolgono divino,
Che lor dischiude il cielo.
L'età non nate ancor, dal lor destino
Inconscie, avranno in Te via regia al Nume.

Ecco l'Obbietto d'ogni suo desio,
Autor d'ogni suo bene!
Ei si pasce tra gigli; tra le rose
Soavemente posa;
Sul talamo fiorito doloroso
Goccia la mirra stilla, e pur serena!
La manna regiadosa
Coi nivei vicchi il suo dolor fa lene.
Gesù si desta, e chiama:
Vieni, diletto, e il serto mio ti cingi,
E il regal trono ascendi.
E' il Sangue di Chi t'ama,
Onde vermiglio brilla; e tu risplendi
Del mio Sangue, o diletto; a me ti stringi!

Redentor mio! Te ricercò mia mente,
Pronto dicea l'eletto
Da' piangenti fratelli incoronato;
Te nella scienza amai,
E dal divo tuo Sangue imporporato
Ogni pena, ogni duol mi fu diletto.
La Croce tua bramai,
E ad essa, o mio Gesù, mi tenni stretto.
L'inutil servo or viene
A te, Signor; la tua promessa adempi.
La mistica tua Sposa,
Che in tante acerbe pene
Tra i figli suoi pace non ha, nè posa,
Libera, e alfin ricrea; confondi gli empi!

A Dio la prece del suo cor fervente
Aggradita saliva,
E ai tristi cadder dell'error le bende....
Ma, ahi! vedi in questo giorno,
Dell'alma Sposa di Gesù tremende
Nuove pene, o TOMMASO! Da la diva
Magion del tuo soggiorno,
Deh, ci guarda, e per te di luce viva
Splendido un raggio scenda,
Che tra l'ombre c'illustri il calle incerto,
Ed ogni iniquo e rio
Ad opre sante accenda;
Compiendo di LEON l'alto desio
Priachè di gloria in cielo lo adorni il Serto.

Beato Bertrando

E' di questo patriarca, lustro della Chiesa Aquileiese, del quale scrissero i De Rubis, i Liruti i Ceconi ed altri, che parlò ieri sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso l'avvocato G. A. Ronchi. Non ci proveremo di fare un riassunto della bella e dotta conferenza giacchè ci tornerebbe oggi impossibile; diremo soltanto che l'egregio oratore, dopo aver fatto un quadro delle misere condizioni, in cui per secoli si trovò il patriarcato di Aquileia, causa le continue lotte coi i signorotti, tratteggiò sotto vari aspetti la figura di Bertrando di S. Gennasio, presentandolo come coraggioso capitano, destro politico, saggio reggitore di popoli, di severi costumi.

L'egregio avvocato farebbe ottima cosa a dare alle stampe la sua conferenza, che certo riescirebbe di grande interesse per gli studiosi della storia patria.

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 6 MARZO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	7 Marzo Ore 9 ant.
Termometro	4.4	9	10	5.5	11.2	0.7	—2	2.4
Barometr.	760	759.5	758.5	758.5	—	—	—	758.6
Direzione corr. sup.	8.0	8.0	8.0					8.0

Minima nella notte: 6-7 + 1.4

Note: — Prob. tempo piovoso con temperatura bassa.

Bollettino astronomico
7 MARZO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 27 2	leva ore	5.2 a.
Tramonta » »	5 49 6	tramonta	1.42 p.
Passa al meridiano	12 8 3 1	età giorni	25.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 5.16'55" a.

Chiamate sotto le armi

L' *Esercito italiano* sa che nel corrente anno saranno molto limitate le chiamate sotto le armi per istruzioni militari.

Dicesi infatti non saranno chiamati in servizio che i militari di 1.a categoria della classe 1865, quali andranno a rinforzare l'organico dei reggimenti di fanteria, che prenderanno parte ai campi d'istruzione, che avranno luogo dal 20 giugno al 15 luglio prossimo, e che verranno inoltre chiamati sotto le armi per compiervi la loro istruzione i militari di 2.a categoria della classe del 1870.

Programma musicale

che la banda del 35.o Reggimento fanteria, eseguirà domani, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Motivi napoletani »	Roggero
2. Spigolature « Ballo Amor »	Marenco
3. Valtzer « Boccaccio »	Suppè
4. Pott-Pourry « Ernani »	Verdi
5. Finale II. « Le Precauzioni »	Petrella
6. Polka	N. N.

Zuffa con botte

A Mortegliano Ambrogio Nicodemo venuto a diverbio per futili motivi con Beltrame Giacomo lo percorse con un sasso producendogli ferita al capo guaribile in giorni 8.

Il Beltrame non essendosi potuto vendicare con l'avversario per interposizione di sua madre Sebastianutti Giuditta inferse a costei un colpo di roncola alla fronte causandole una ferita guaribile in giorni 15 con sfregio permanente del viso. Il Beltrame venne subito arrestato e l'Ambrogio denunciato all'Autorità Giudiziaria in seguito a querela dell'offeso.

Vittima del proprio figlio

Sguezzi Daniele ferito dal proprio figlio Antonio come narrammo sulla cronaca del 5 corr. cessava di vivere alle ore 6 antim. del 4 detto.

Mancia a chi lo porta

Ieri dalle ore 2 alle 3 pom. una povera donna percorrendo Via Gorghi e Aquileia smarrì un portamonete contenente L. 40.

Competente mancia a chi la riporterà al locale Ufficio di P. S.

Ladri

Altre 400 pianticelle di viti furono rubate nella suddetta località in danno del sig. Mangilli marchese Benedetto.

— Da un fondo di proprietà di Mangilli Marchese Fabio sito in territorio di Marsure (Comune di Povoletto) vennero a più riprese tagliate ed asportate N. 900 Maglinoli e N. 112 pianticelle di viti valenti L. 40.

In seguito alle indagini praticate vennero sequestrati N. 440 Maglinoli nelle case di diversi contadini i quali dichiararono di averli comprati da certo Sant. Rosari che confessò di averli rubati nel fondo suddetto.

[illegible]

Domenica 8 marzo — IV di Quaresima — s. Giovanni di Dio.

Lunedì 9 marzo — s. Francesca romana.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario
Mercato d'oggi 7 marzo 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	12.—	a 13.—
» cinquantino	» »	10.—	» 10.65
» giallone	» »	13.—	» 13.15
» semigiallone	» »	13.00	» 13.—
» gialloncino	» »	13.25	» 13.50
Frumento	» »	18.15	» 18.50
Segala	» »	—.—	» —.—
Sorgorosso	» »	7.50	» 7.80
Orzo brillato	al quintale »	—.—	» 27.—
Fagiuoli (alpigiani)	» »	—.—	» —.—
Fagiuoli (del piano)	» »	—.—	» —.—
Castagne	» »	19.—	» 20.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.05	a 1.10
Polli	» »	1.10	» 1.15
» d'India maschi	» »	1.—	» 1.10
» » femmine	» »	1.10	» 1.16
Oche a peso vivo	» »	—	» —
» morto	» »	—	» —
Anitre	» »	1.10	» 1.15
Capponi	» »	1.10	» 1.15

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.85	a 5.10
» II » » »	»	3.40	» 3.75
» III » » »	»	2.80	» 3.—
Paglia da lettiera » »	»	3.—	» 3.20
Erba spagna » »	»	5.75	» 6.75
Legna (in stanga) » »	»	2.20	» 2.25
Legna (tagliato) » »	»	2.40	» 2.55
Carbone I qualità » »	»	6.70	» 7.—
» II » » »	»	6.60	» 6.80

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog. da L.	2.—	a 2.05
Burro (del piano)	» »	1.75	» 1.85
Formaggio (tenero di monte)	» »	2.—	» 2.10
Formaggio (nostrano stravecchio)	» »	2.50	» 2.55
Uova	al cento »	4.50	» 4.75

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.—	a —.—

Sementi pratensi

Trifoglio	al quintale L.	70.—	a 95.—
Erba Spagna	» »	30.—	» 00.—
Rissima	» »	40.—	» 45.—

« In Tribunale »
Udienza del giorno 6 Marzo 1891.

Fraccaroli Antonio fu Giuseppe da S. Pietro Incariano.

Quaranta Angelo fu Giovanni da Sentorico per calunnia.

Furono condannati:

Il primo a mesi di reclusione; il secondo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Entrambi ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Pidutti Pietro detto Zambano fu Giuseppe da S. Daniele imputato di tentato ricatto.

Fu assolto per non provata reità. Il dibattimento ebbe principio il 5 marzo e terminò il 6 ad ora tarda, stante che furono sentiti per ben oltre 25 testi fra d'accusa e di difesa, e periti.

SUCCESSO IMMENSO

Il Caffè Guadalupa è un prodotto squisito ed altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie raccolse le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alle consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppur il terzo, è antinervoso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova

Vendesi al prezzo di L. 1,50 il Kilo per non meno di 3 Kili e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio* via Velperga Caluso 24 — TORINO.

ULTIME NOTIZIE

Uxkull

Il barone Uxkull-Gyllenband ambasciatore di Russia, la cui salute nei giorni scorsi era molto aggravata, ora migliora. Gli morì invece ieri improvvisamente da paralisi cardiaca un fratello, che si trovava alloggiato all'albergo Europa, e che era corso a Roma per trovarlo.

I delitti in Africa

La *Tribuna* ieri in un suo articolo dice che dopo le confessioni fatte da Livraghi spera che il Governo vorrà naturalmente interpellare i Generali Baldissera ed Orero, i quali o sapevano tutto ed allora non si capisce per qual motivo non punissero gli autori di tanti nefandi delitti o non sapevano nulla ed allora non si capisce il perchè di tale ignoranza.

I vecchi Czechi

Praga, 6. — I giornali dicono che i notabili dei vecchi czechi decisero, visti i risultati delle ultime elezioni e la volontà della nazione, di inaugurare un' altra politica, di ritirarsi dalla vita parlamentare, continuando però a dedicare le loro forze al popolo czeco e riservandosi di esercitare la critica obbiettiva dei lavori del nuovo partito. I vecchi czechi non parteciperanno agli odierni ballottaggi di Praga e Carolinenthal.

Le elezioni in Austria

Vienna, 5 — Nelle elezioni del Reichstag nella città della bassa Austria i liberali tedeschi guadagnarono due seggi sugli antisemiti. In Slesia le condizioni delle circoscrizioni delle città restarono invariate. A Hernoles presso Vienna vi sarà ballottaggio sabato fra il principe di Leichtenstein e il liberale Kronawetter. Le Camere di commercio della Moravia ed Alta Austria rielessero quattro liberali. La città di Vienna elesse oggi 14 deputati fra cui sei liberali tedeschi e quattro antisemiti; vi sono quattro ballottaggi. Gli antisemiti guadagnarono un seggio sui liberali tedeschi e due sui democratici. Fra gli eletti vi è Herbst, professore a Suess. Finora sono conosciute 213 elezioni fra cui 5 di tedeschi liberali, 7 di tedeschi nazionali, 28 di giovani czechi, 9 di vecchi czechi, 15 di clericali, 31 di polacchi, 8 di rubeni, 2 di rumeni, 12 di antisemiti; 11 ballottaggi e 25 appartenenti alle varie frazioni.

Vienna, 6 — Kalnoky è partito per Budapest onde passarvi qualche giorno. Oggi in 23 elezioni al Reicherath nelle circoscrizioni urbane di Gorizia e dell'Istria furono eletti tre giovani czechi, un vecchio czeco, otto liberali tedeschi, tre polacchi, tre partigiani di Coronini, quattro membri del partito medio della Moravia, ed un conservatore tedesco. Fra gli eletti vi sono Plener e Coronini a Gorizia, Rizzi e Parenzi.

TELEGRAMMI

Berna 6 — Parlasi di un nuovo progetto per il traforo del Sempione da farsi dalla Confederazione.

Buenos Ayres 6 — Spera si che la sospensione degli affari in borsa d'ordine del Governo fatta da due giorni, agevolerà lo scioglimento della crisi. — Sembra però inevitabile la proclamazione del corso forzoso della portamoneta.

Parigi 6 — La *Repubblique Française* constata con soddisfazione che Di Rudinì colle sue dichiarazioni leali prepara gli animi in Francia ed in Italia al più completo riavvicinamento dei due paesi.

Il *Matin* loda pure la schiettezza e la franchezza di Di Rudinì.

Anche il *Siecle* loda le dichiarazioni di Di Rudinì. La *Repubblique Française*, il *Matin* ed altri giornali chiedono la pubblicazione del trattato della triplice alleanza.

Notizie di Borsa
7 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.30	a L. 95.60
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93 33	» 93.48
id. austriaca in carta	da F. 91.80	a F. 91 90
id. » in arg.	» 91 75	» 91.85
Fiorini effettivi	da L. 222.—	a L. 222.25
Bancanote austriache	» 222 —	» 222.25

Antonio Vittori gerente responsabile.

IMPRESTARE
con garanzia

dello Stato, della Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Nazionale italiana

L. 12.50

per averne pochi giorni dopo

Lire 250.000

sembra cosa incredibile, come sembra incredibile che ad **un** titolo del costo attuale di Lire **12.50** sia assicurata in modo assoluto la vincita di

Lire 400.000

Eppure tutto ciò è semplicemente vero e per persuadersene basta fare subito acquisto di Una Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa, la cui prossima estrazione col grande premio di

Lire 250.000

è fissata al **31 Marzo** corr.; acquistando un gruppo di Cinque Obbligazioni che costa L. **62.50** si possono vincere

Lire 1.400.000

Alessio Antonio fu Marco di Udine
AVVISA

che il suo deposito **Ore lavorate** tenuto finora presso la farmacia MARCO ALESSI viene trasportato in *Via Daniele Manin* (ex S. Bortolomio) al N. 1 casa dott. Someda.

SARTORIA
Pietro Marchesi
SUCCESSORE
PIETRO BARBARO
Grande ribasso su tutta la Merce per fine stagione.
PREZZI FISSI
Pronta Cassa

AVVISO

Il sottoscritto avverte che ha assunto l' Albergo **all' Ancora d'Oro** ex Tranquilla situato in *Piazza del Duomo* — Tiene scelti vini nostrani di Faedis nonchè scelta cucina e inappuntabile servizio. — Prezzi dei più modicissimi.

STEFANO ORIECUJA

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5 Udine.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

FERRO-CHINA-BISLERI

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASSIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali, si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterecci, sciatiche, nevralgie e morsicature.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusiva vendita in tutta la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)

con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l'uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un savio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l'approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 51, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in Anversa

Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

Profumate la biancheria

coll'*Iris florenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molte richieste.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavare stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro d'acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. 60 al pezzo con istr.

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico* L. 1.50 la bottiglia con istruzione, e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1. Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.

5000 AMMALATI GUARITI

DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE DI

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE DELLA

LICHENINA AL CATRAME

DELL'

ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

E DELL'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI

DAL PROF. LUIGI VALENTE

Autorizzati dal Ministero dell'Interno — Raccomandati da Illustri Clinici

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE — *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux in piccolo flacon L. 1.50, in grande L. 2.50. L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di Iodoformio, franco di Posta L. 17. (Cura completa).

Udine — Tipografia Patronato.